

LES MERVEILLES DU MONDE: 172 L'IDROVORA CARMASON

Carissima Compagnia Gongolante,

Quando Paolo Cornelio mi ha parlato dell'idrovora Carmason sono andato a vedere su Google dove si trovava e non l'ho trovata, mentre è segnalata una sconosciuta idrovora Augusta.

Per andare all'idrovora Carmason, il cui nome deriva dall'unico canale che attraversava il territorio a partire dalla Fossa d'Argine fino al canale Siloncello ai margini della laguna, bisogna, da via Kennedy di Quarto d'Altino, imboccare via Claudia Augusta e, forse, è proprio dal nome della via d'accesso che si è originato l'errore sul nome dell'impianto segnalato su Google Maps. Le terre bonificate erano terre dei nobili De Reali di cui, in zona, si ricorda ancora la contessina Guarientina Guarienti De Reali di Canossa, morta a novembre dell'anno scorso a 91 anni, la quale amava dire mostrando i terreni paludosi prima della bonifica "Qui è tutto mio!". Imboccata via Claudia Augusta e fatti 200 metri proseguite dritti ignorando il cartello che dice che la strada è chiusa.



La strada prosegue in mezzo a due filari di alberi,



sottopassa la bretella che collega via Colombara a via Marconi



e approda, dopo due chilometri e trecento metri di rettilineo, al cartello che ci informa che abbiamo percorso un tratto della strada romana che andava da Altino a "Augusbrg" (più correttamente Augsburg) collegando la zona adriatica con quella danubiana.



Si prosegue a sinistra lungo la strada sterrata e costellata di buche



seguendo il collettore Carmason fino alle chiuse antistanti l'idrovora.



Siamo arrivati all'idrovora Carmason che, essendo stata realizzata nel 1933, è architettonicamente fascistissima nelle linee e nel font (carattere) littorio della scritta frontale.



Il settore più a sinistra dell'impianto non ospita scritte per il semplice motivo che quell'ala è stata aggiunta nel secondo dopoguerra per ospitare la pompa ad asse verticale installata nel 1956 .



La compattezza monolitica del fabbricato, un pò attenuata dal tetto in coppi a falde inclinate su tre lati realizzato con l'ampliamento del 1956 al posto del tetto a terrazza, ricalca le fondazioni che *"vennero realizzate mediante un cassone monolitico autoaffondante in cemento armato costruito fuori terra e affondato scavando all'interno delle celle fino alla quota di progetto"*. Nota 1

Anche la casa del custode è diversa da quelle degli impianti Cattal e Zuccarello e Roberto l'idrovorista ci abita da vent'anni con la sua famiglia.



Roberto ci aspettava all'interno e, dato che indossava la mascherina, sembrava stesse "operando" una delle pompe Franco Tosi installate nel 1933 ed ancora perfettamente funzionanti.



Per dimostrarmelo ha avviato la n° 2 e, poco dopo, l'acqua ha cominciato ad uscire a valle a 1.100 litri al secondo



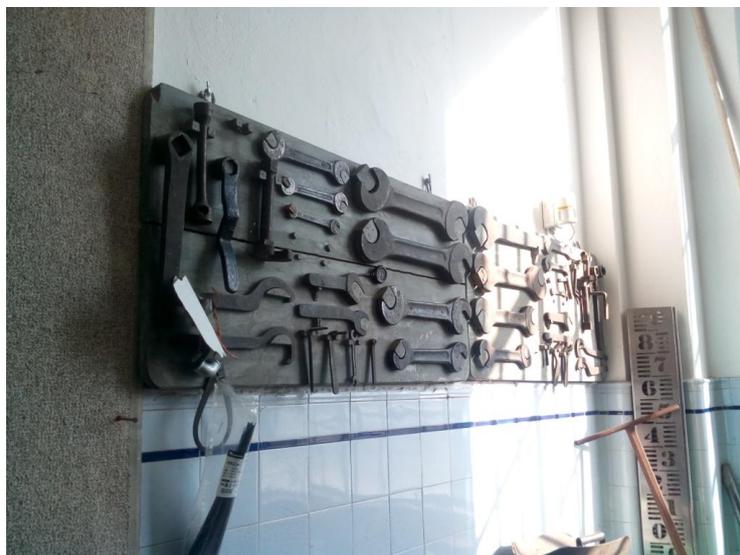
attirando una garzetta venuta a vedere se qualche pescetto era finito risucchiato ed intontito nel flusso.



Bisogna dire che il motore e le pompe con i bordi rossi e i numeri gialli sono bellissime



ma meraviglioso è il doppio pannello con le chiavi per le riparazioni davanti a cui sono rimasto estasiato.



A monte dell'impianto si vede arrivare diritto il Collettore Acque Basse Carmason, mentre da destra arriva il Collettore Acque Medie Carmason caratterizzati da quote di fondo diverse ed un tempo separati da un diaframma per consentire la gestione separata.



A valle, proprio di fronte al canale di scarico dell'idrovora, giganteggiano i pioppi piantati sull'area golenale realizzata vent'anni fa.



Se si sale sull'argine della sinistra idrografica del fiume Zero si vede, anche a occhio, come i terreni sulla destra siano più bassi del fiume Zero il cui livello supera le campagne, nei punti più depressi, di ben due metri e mezzo.



Vent'anni fa, l'alveo del fiume è stato fortemente modificato creando un secondo braccio che taglia l'ansa stessa; sul percorso originale sono state posizionate delle paratie in grado di impedire all'acqua della laguna di risalire oltre questo punto,



mentre sul nuovo ramo è stato realizzato un salto d'acqua a monte del quale è stato piantato un canneto con funzioni fitodepuranti.



Ogni gomito interno degli argini del fiume è stato poi abbassato per crearvi golene dove sono stati piantati alberi sempre con funzione fitodepurante.



Ho tentato di ritrarre l'insieme con una immagine scattata dal ponte che sovrasta il salto d'acqua da cui si vede a destra il ponte sopra le paratoie ed in mezzo l'argine originale sulla destra idrografica del fiume Zero (ricordo che destra e sinistra idrografica si riferiscono al corso del fiume da monte a valle)



ma mi rendo conto che sarebbe stata necessaria una foto aerea per darvene l'idea e, non disponendo di droni, mi sono cimentato in due sgorbietti che vorrebbero rappresentare l'area nel 1936



e la medesima area dopo gli interventi del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive di vent'anni fa



Fatta anche questa, non mi resta che ringraziare Paolo per avermi accompagnato e per il materiale fornitomi e Roberto per avermi fatto vedere la "sua" idrovora.

La prossima settimana risaliremo di altri sei chilometri e mezzo il fiume Dese per andare a vedere il sito Nicolas dove tutto ebbe inizio.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1: pag. 7 della "Relazione storica" ai lavori di manutenzione straordinaria del progetto 209.

IMPORTANTE: Ricordate che mercoledì 25 novembre, oltre ad essere la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, sarà anche Santa Caterina e, quindi, sarà cosa buona e giusta gustare le canoce perché, come dice il proverbio, "A Santa Caterina 'na canocia vae più de 'na gaina" (trad. a Santa Caterina una cicala di mare ha più polpa di una gallina).